MaxiPac

RISULTATO 2

Modalità e aspetti organizzativi nelle Università

Relazione di sintesi preparata per le università collaborative, i responsabili politici e altri esperti sulla procedura MaxiPAC.eu per massimizzare le competenze acquisite in precedenza (lauree ed esperienze) di rifugiati e studenti di paesi terzi nell'istruzione superiore europea.
(lauree ed esperienze) di rifugiati e studenti cittadini di Paesi terzi nell'istruzione superiore europea.

Progetto MaxiPAC.eu
2019-1-BE02-KA203-060340
Durata: 31/12/2019 - 30/12/2022

Indice

ACRONIMI **3**

INTRODUZIONE GENERALE **4**

1. INTRODUZIONE OUTCOME 2 ..... **6**

2. TARGET DEI GRUPPI **7**

3. RICERCA SULLE PRATICHE DI RICONOSCIMENTO **8**

3.1 La necessità di una procedura uniforme 8
3.2 Pratiche di riconoscimento all'interno dell'Unione Europea 8

4. FORMAZIONE DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO **11**

4.1. Un approccio dal basso verso l'alto 11
4.2. Metodologia, strumenti, partecipanti 11
4.3. Strumenti per la formazione del personale amministrativo sulla procedura MaxiPAC-EU 13
4.3.1. Opuscolo *15*
4.3.2. Linee guida *16*
4.3.3. Video *20*

5. RACCOMANDAZIONI POLITICHE **22**

5.1. Raccomandazioni politiche a livello internazionale 22
5.2. Raccomandazioni politiche a livello nazionale 23
5.3 Raccomandazioni politiche a livello delle Università 24
5.4 In breve: Raccomandazioni per le parti interessate e i responsabili politici 25

6. CONCLUSIONE **27**

Acronimi

MaxiPAC-EU= Questo è il nome del Progetto Europeo che significa “Massimizzare le competenze precedentemente acquisite”

UNHCR= Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati

EQPR= Passaporto europeo per il riconoscimento delle qualifiche dei rifugiati

ONG= Organizzazioni non governative

HEI= Istituti di istruzione superiore

HES= Sistemi di istruzione superiore

IOM=Organizzazione Internazionale per le Migrazioni

CAP= Centro per l’apprendimento permanente

CIMEA= è l'acronimo italiano di Centro di Informazione sulla Mobilità e l’Equivalenza Accademica

Introduzione generale

Il progetto MaxiPAC.eu (Maximize Previously Acquired Competences at European Universities) è iniziato il 31 dicembre 2019 e si concluderà il 31 dicembre 2022, con il cofinanziamento del Programma Erasmus+ dell'Unione Europea. Il suo gruppo target, lo studente cittadino di paesi terzi, le persone in situazioni simili ai rifugiati e le persone provenienti da paesi non europei che hanno acquisito una competenza, una qualifica e non dispongono di prove documentali come certificati per dimostrare le loro competenze precedentemente acquisite per vari motivi. Le sue università partner includono: l'Università della Lapponia in Finlandia; EKKE (Centro nazionale per la ricerca sociale) in Grecia; AEGEE (The European Student Organisation) in Belgio; l'Università di Bari Aldo Moro in Italia e il capo progetto Thomas More University in Belgio. Per raggiungere l'obiettivo del progetto, i partner hanno assunto i risultati 1-5:

1. Procedura uniforme per valorizzare le competenze acquisite in precedenza (Thomas More Kempen - Belgio)
2. Modalità e aspetti organizzativi presso l'Ateneo (Bari Aldo Moro - Italia)
3. Come implementare la procedura nelle università? (Thomas More Kempen - Belgio)
4. Come comportarsi con le lingue? (Università della Lapponia - Finlandia)
5. Supporto all'e-learning (EKKE - Grecia)

Sulla legalità e la logica per affrontare il problema di cui sopra, la Dichiarazione di Bologna (1999) specifica che le università europee e le università di scienze applicate in Europa hanno l'autonomia di valorizzare le qualifiche e le competenze acquisite altrove secondo i loro standard. Inoltre, la Convenzione di Lisbona sul riconoscimento (1997) ha sollevato la necessità per i paesi dell'UE di sviluppare procedure per valutare se gruppi come rifugiati e sfollati soddisfano i requisiti pertinenti per l'accesso all'istruzione superiore e ai luoghi di lavoro, anche quando le qualifiche non possono essere dimostrate attraverso prove documentali. Tuttavia, nonostante questa autonomia, il gruppo di migranti interessati e coloro che si trovano in situazioni simili a rifugiati che viaggiano verso l'Europa continuano a incontrare numerose sfide. In particolare, quando le loro competenze precedentemente acquisite non sono riconosciute in Europa rendendoli incapaci di lavorare o studiare. Tra gli altri ostacoli che devono affrontare figurano l'accesso inadeguato ai servizi elettronici e ai servizi di supporto linguistico. In alcuni casi, affrontare i requisiti del programma universitario, le procedure di apprendimento e le esigenze di lavoro può essere difficile, specialmente quando le informazioni sono rese disponibili in lingue diverse da quelle del gruppo target.

Per affrontare le sfide di cui sopra, MaxiPAC ha sviluppato una procedura con i seguenti contenuti per rendere più facile per le persone del gruppo di migranti target accedere all'istruzione superiore. La procedura mette inoltre a disposizione vari passaggi che possono essere adattati alle procedure generali di ammissione per l'iscrizione degli studenti ai corsi di laurea delle università europee. Prende in considerazione, quanto segue:

- Scansione strutturata: un mezzo per fornire informazioni affidabili sui titoli di studio, l'esperienza lavorativa e le competenze linguistiche del candidato. Una scansione che si applica a tutti gli istituti di istruzione superiore europei al momento dell'assunzione.
- Casi brevi multipli: un passo iniziale e a basso costo per misurare la fattibilità dello studente e del programma scelto.
- Un portafoglio: comprende varie forme di valutazione offerte al richiedente come fase principale della procedura EAC.
- Supporto psicosociale: supporto fornito allo studente durante tutto il processo di candidatura. Tale sostegno alla formazione sull'integrazione coordinata dai servizi agli studenti dell'istituto di istruzione superiore pertinente con altri servizi locali che possono supportare la formazione per

l'integrazione dei rifugiati. Questo passaggio è piuttosto un processo continuo durante la procedura.

1. Introduzione Outcome 2

Nell'ambito del progetto MaxiPAC-EU, l'Università di Bari (Italia) è stata responsabile del Risultato 2 "Modalità e aspetti organizzativi nelle università". Nello specifico, questo risultato è stato finalizzato a fornire metodologie/linee guida, nonché un quadro metodologico per la sua applicazione al personale amministrativo coinvolto nel processo di riconoscimento dell'apprendimento pregresso per gli studenti universitari cittadini di Paesi terzi. Rispetto ad altri progetti educativi (ad esempio, NOKUT, KA2 Toolkit 1 (2016-2018) + KA2 REACT (2018-2020), questo progetto, in modo innovativo e originale, presta attenzione alle modalità per rendere l'attuazione del riconoscimento una procedura solida nelle Università. Pertanto, il risultato 2 si è basato principalmente sulle seguenti domande di ricerca:

- In che misura le Università dispongono di servizi in cui possono essere inclusi i compiti legati al riconoscimento e quali servizi e funzioni sono necessari?
- Dove manca il supporto al personale per svolgere correttamente questo compito?

Per rispondere a queste domande, l'Università di Bari, facendo leva sulla professionalità dei suoi membri nel campo dell'istruzione e sulla consolidata esperienza nella validazione e nel riconoscimento degli apprendimenti pregressi (formali, non formali, informali), ha realizzato, in primo luogo, uno studio di revisione sulle pratiche di riconoscimento comuni tra i Paesi dell'Unione Europea. Questo studio è stato funzionale ad analizzare e interpretare le principali sfide e criticità nel riconoscimento degli apprendimenti pregressi e delle competenze degli studenti di Paesi terzi. Successivamente, è stato progettato e sviluppato un percorso di formazione intelligente a supporto del personale amministrativo, coinvolgendo tutti i partner del progetto MaxiPAC-EU.

2. Target dei gruppi

Nel corso degli anni, una delle sfide più frequenti affrontate nell'attuazione delle procedure di riconoscimento nel contesto dell'istruzione superiore dell'UE è stata la difficoltà di introdurre e gestire carriere studentesche che appaiono incomplete e non allineate con i sistemi nazionali di istruzione superiore. In questa prospettiva, il personale amministrativo coinvolto nei processi di riconoscimento ha un ruolo cruciale, non solo nel sostenere gli studenti cittadini di Paesi Terzi, ma anche nel garantire un processo solido, reattivo e inclusivo. Nell'ambito del Progetto MaxiPAC-EUl'Università di Bari si è concentrata sull'identificazione e la progettazione delle modalità più efficaci per formare il personale amministrativo a supporto degli studenti nelle quattro fasi di riconoscimento definite nella procedura MaxiPAC-EU (Risultato 1).

Fornire indicazioni e formazione al personale amministrativo per l'implementazione dell'approccio MaxiPAC-EU è un aspetto importante che ha portato a far luce su come un approccio sistemico e integrato europeo in termini di politiche e pratiche locali e nazionali sia necessario per garantire un'istruzione inclusiva solida, trasparente ed efficace per gli studenti cittadini di Paesi terzi.
Considerando il contesto del sistema europeo di istruzione superiore, l'informazione e la formazione del personale amministrativo sulle attività di coaching e sulla procedura formale di riconoscimento rappresentano un elemento fondamentale per garantire un buon risultato nel riconoscimento dell'apprendimento e delle competenze pregresse degli studenti cittadini di Paesi Terzi.

Lavorando sulle competenze del personale amministrativo, il progetto ha consentito di:

1. modernizzare e ottimizzare i processi interni;
2. migliorare l'interazione tra le nostre istituzioni e le parti interessate (ad esempio, le associazioni studentesche; Ong; ecc.);
3. migliorare l'erogazione e la qualità del servizio.

Oltre alle attività di coaching, quali tutoraggio, mentorship e peer education, le pratiche di accoglienza svolte dal personale amministrativo sono importanti per sostenere gli studenti cittadini di Paesi terzi nel loro percorso di integrazione. Inoltre, il personale amministrativo è fondamentale perché deve spiegare agli studenti Cittadini di Paesi Terzi la procedura di riconoscimento indicando: le spese (ad esempio, in caso di tasse); il tempo; gli sforzi; le possibilità realistiche di accedere e completare la procedura.

In questa prospettiva, il Risultato 2 del progetto MaxiPac.EU sottolinea l'importanza di avere una procedura di riconoscimento efficace, non solo per gli studenti, ma anche per i docenti e il personale accademico.
Di seguito, riportiamo lo studio di revisione sistematica sulle pratiche di riconoscimento realizzate nel contesto dell'UE. Questo studio è stato condotto per rilevare se e in che misura sono state definite e attuate pratiche comuni, a livello nazionale, nei diversi sistemi di istruzione superiore europei. Successivamente, descriviamo come è stato progettato e attuato il percorso formativo rivolto al personale amministrativo. Infine, forniamo alcuni consigli politici a livello internazionale, nazionale e locale.

3. Ricerca sulle pratiche di riconoscimento

3.1 La necessità di una procedura uniforme

Le implicazioni epistemologiche, sociali e politiche del concetto di apprendimento permanente sono state ampiamente esaminate e riconosciute negli ultimi vent'anni. L'apprendimento permanente è da decenni nell'agenda politica dell'Unione Europea. In questa prospettiva, i principi della dignità umana, dell'autonomia, della cittadinanza attiva, dell'auto-realizzazione personale, dell'inclusione sociale e dell'occupabilità legati all'apprendimento permanente sono stati considerati una leva strategica per la crescita economica, la stabilità sociale e la risoluzione delle disuguaglianze sociali strutturali di un target di persone appartenenti a minoranze razziali.

Le diverse concettualizzazioni dell'apprendimento permanente (inclusa l'identificazione dell'apprendimento non formale e informale) hanno prodotto un ampio numero di pratiche di convalida e riconoscimento rivolte a diversi gruppi target in tutta l'area europea. Allo stesso tempo, non è chiaro quali fattori facilitino o inibiscano l'attuazione di questi processi. Un aspetto che è diventato più evidente a causa delle nuove ondate migratorie e della recente pandemia di Coronavirus (COVID-19).
Più specificamente, la letteratura esistente sul riconoscimento dell'apprendimento degli studenti cittadini di Paesi terzi (ossia qualifiche e/o delle competenze precedentemente acquisite) è generalmente considerata ampia in termini di principi e pratiche. Tuttavia, nonostante la politica riconosca l'importanza delle pratiche di riconoscimento, va notato che questo ampio campo di ricerca mostra scarsi effetti (o talvolta implementazioni inefficaci) nei contesti dell'istruzione superiore europea.

Se da un lato la Convenzione di Lisbona sul riconoscimento stabilisce che tutti i Paesi devono sviluppare procedure per valutare se i rifugiati e gli sfollati soddisfano i requisiti rilevanti per l'accesso all'istruzione superiore o alle attività lavorative, anche nei casi in cui le qualifiche non possono essere dimostrate attraverso prove documentali; dall'altro, gli istituti di istruzione superiore hanno l'autonomia di organizzare l'afflusso di cittadini di Paesi terzi e di decidere il programma di questo gruppo di ingressi graduali. Tuttavia, manca qualsiasi struttura in termini di riconoscimento delle qualifiche e delle competenze precedentemente acquisite per i cittadini di Paesi terzi che desiderano continuare gli studi in Europa dopo aver intrapreso un percorso di istruzione superiore al di fuori dell'Europa. Inoltre, non è stata condotta un'analisi sistematica delle prove raccolte da studi condotti precedentemente sulle pratiche di riconoscimento degli studenti universitari cittadini di Paesi Terzi.
Il progetto MaxiPAC-EU Output 2 ha cercato di colmare questa lacuna fornendo una panoramica aggiornata delle pratiche di convalida e riconoscimento per gli studenti con un background migratorio all'interno dell'UE.

3.2 Pratiche di riconoscimento all'interno dell'Unione Europea

Nella prospettiva dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, l'apprendimento che avviene in ogni luogo e in ogni momento della vita degli individui deve essere identificato e reso visibile. Questo presupposto, nei documenti politici europei, rappresenta un aspetto chiave per garantire il principio dell'equivalenza dell'apprendimento degli individui, per integrare fasce più ampie di popolazione nei sistemi di istruzione e formazione e per costruire società più inclusive. In questo senso, l'attenzione al riconoscimento delle qualifiche e delle competenze, come strumento di equità e inclusione sociale, ha

influenzato profondamente la ricerca educativa, la politica educativa (a livello nazionale e locale) e le pratiche educative.

Diversi Paesi europei, concordando sull'importanza del riconoscimento e della certificazione dell'apprendimento informale, hanno espresso la necessità di rendere visibile l'apprendimento "al di là delle aule" e di valorizzarlo in modo più mirato ed efficace. Sulla base delle Linee guida europee per la validazione dell'apprendimento non formale e informale, nel corso degli anni sono stati sviluppati diversi approcci (ad esempio, prima in Francia e nel Regno Unito e poi in Scozia, Norvegia, Svezia e Danimarca), con particolare attenzione a diversi contesti (ad esempio, il luogo di lavoro, l'istruzione e la formazione professionale, l'istruzione superiore), per diversi target (ad esempio, i migranti, le donne, l'occupabilità degli studenti) e diversi obiettivi.

Nel 2012 il Consiglio Europeo ha emanato le Raccomandazioni per la validazione dell'apprendimento non formale e informale, chiedendo a tutti i Paesi membri di definire entro il 2018 "le modalità necessarie per la validazione". Tuttavia, al giorno d'oggi, l'eccessiva produzione di metodi e dispositivi rispetto alle reali esigenze di certificazione evidenzia come l'individuazione e l'utilizzo di una prassi comune condivisa siano ben lontani dall'essere perseguiti. Diversi studi hanno dimostrato quanto sia complesso e problematico il riconoscimento dell'apprendimento informale, soprattutto per gruppi target come gli studenti con un background migratorio. Inoltre, questi studi hanno mostrato come l'apprendimento informale, anche all'interno di un quadro legislativo coerente, non abbia avuto un riconoscimento sufficiente: le difficoltà di attuazione del riconoscimento/validazione influiscono anche sull'inclusione sociale. Altri studi, invece, hanno evidenziato come il potere del riconoscimento in termini di libertà, giustizia sociale ed equità sia sottovalutato. L'analisi comparativa realizzata dalla Commissione europea nel 2010 conferma la debolezza dei processi di riconoscimento nei vari Paesi dell'UE. In questo caso si evidenzia un paradosso latente: alcune persone possono essere scoraggiate dal processo di riconoscimento e, come conseguenza negativa, l'esclusione sociale può crescere. Inoltre, sta emergendo chiaramente la difficoltà di integrare le pratiche di riconoscimento e certificazione nei sistemi di istruzione formale.

Di seguito, alcuni fattori possono limitare o facilitare l'accesso alle pratiche di riconoscimento:

- La necessità di differenziare tra i voti assegnati, in termini orizzontali (cioè il progresso attraverso il sistema) e verticali (cioè la coerenza dei voti quando si passa da un istituto all'altro), all'interno di un sistema educativo;
- Il livello di autonomia e di flessibilità che gli istituti di istruzione hanno sulle modalità di valutazione;
- L'accessibilità ai programmi di apprendimento permanente;
- L'organizzazione dei percorsi di apprendimento;
- Il sostegno economico;
- L'identificazione di possibilità concrete di apprendimento continuo.

Vale la pena notare che alcuni problemi incidono sul riconoscimento/validazione:

- Le limitate opportunità per gli individui di accedere a queste pratiche;
- la mancanza di coerenza tra i diversi approcci al riconoscimento, e
- la mancanza di una definizione univoca in termini di politica.

Sebbene l'Unione europea abbia definito un quadro comune, vi sono molte differenze tra le varie iniziative adottate, nella politica e nella pratica, per facilitare l'integrazione e l'inclusione. A volte queste differenze sono sostanziali, tra i Paesi Europei. Tenendo conto del complesso panorama della convalida e del riconoscimento, *l'inventario europeo sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale*

(CEDEFOP, 2014) ha fornito un'istantanea dettagliata dello stato dell'arte. Questo *inventario* sottolinea come il divario sia rilevante nello sviluppo dei sistemi di riconoscimento e certificazione: mentre grande attenzione è stata riservata agli effetti del riconoscimento, pochi sforzi sono stati fatti in termini teorici (cos'è il riconoscimento e cosa può realizzare) e metodologici (approcci e pratiche di riconoscimento).

Le prime evidenze del progetto MaxiPAC-EU Risultato 2, basate sullo screening della letteratura e sull'analisi documentale sulle pratiche di riconoscimento e validazione realizzate dagli istituti di istruzione superiore dell'UE, confermano come lo scenario non sia coerente e coeso. Se, da un lato, vi sono segni consistenti di progresso nella definizione degli obiettivi raggiungibili, dall'altro vi sono alcuni dilemmi di valutazione irrisolti (ad esempio, chi è responsabile del riconoscimento? Quali criteri devono essere considerati in questo processo di valutazione?). Considerando l'impatto che i risultati del riconoscimento degli studenti cittadini di Paesi Terzi che studiano hanno come prassi di espansione nel contesto dell'istruzione superiore, questi processi devono essere considerati con maggiore attenzione.

La Convenzione di Lisbona sul riconoscimento (1997) - firmata e ratificata da quasi tutti i Paesi Europei stabilisce: "Ciascuna parte adotta tutte le misure possibili e ragionevoli nel quadro del proprio sistema educativo e in conformità con le proprie disposizioni costituzionali, legali e regolamentari per sviluppare procedure volte a valutare in modo equo e rapido se i rifugiati, gli sfollati e le persone in una situazione simile a quella dei rifugiati". Gli istituti di istruzione superiore (IIS) devono soddisfare i requisiti pertinenti per l'accesso all'istruzione superiore, ad ulteriori programmi di istruzione superiore o alle attività lavorative, anche nei casi in cui le qualifiche ottenute in una delle parti non possano essere dimostrate mediante prove documentali.

4. Formazione del personale amministrativo

4.1. Un approccio dal basso verso l'alto

Uno degli obiettivi principali del progetto MaxiPAC-EU specificamente connesso con il Risultato 2 è stato quello di delineare lo stato dell'arte delle politiche e dei servizi forniti dalle Università partner nel campo dell'accoglienza dei Cittadini di Paesi Terzi, individuando criticità e necessità da parte del personale amministrativo per la prima accoglienza degli studenti appartenenti a questo specifico target. Di conseguenza, è stata infine pianificata ed erogata una formazione tramite webinar per il personale di accoglienza a supporto del personale amministrativo delle Università, fornendo loro strumenti adeguati ad affrontare le complesse procedure di riconoscimento.
Alla luce di questo assunto, questa sezione del rapporto riassume le azioni concrete che sono state realizzate dall'Università di Bari per raggiungere questi obiettivi e presenta i risultati che sono stati prodotti nel quadro più ampio del progetto MaxiPAC-EU.
L'approccio utilizzato dal gruppo di ricerca per la realizzazione di queste azioni è di tipo bottom-up, basato sulla consapevolezza che il personale amministrativo potrebbe essere il miglior informatore sulle attuali criticità riscontrate durante la procedura nelle Università e che, se adeguatamente coinvolto, potrebbe supportare proficuamente il gruppo di ricerca nella definizione di strumenti che possano concretamente facilitare l'introduzione di una procedura uniforme. Di conseguenza, sono state pianificate e realizzate azioni dedicate con questo obiettivo, come descritto in dettaglio nelle sezioni seguenti.

4.2. Metodologia, strumenti, partecipanti

Secondo il piano di lavoro concordato con il partenariato del progetto MaxiPAC-EU, la metodologia utilizzata dall'Università di Bari si è articolata in diversi momenti adottando anche una serie di strumenti a supporto della raccolta di informazioni.
Una prima esplorazione delle condizioni necessarie per la prima accoglienza dei cittadini di Paesi terzi è stata condotta durante la formazione internazionale in Belgio nell'ottobre 2021. Qui, durante le sessioni di lavoro previste dall'agenda dell'evento, sono stati condotti dei focus group con i rappresentanti delle Università partner del progetto per esplorare lo "stato dell'arte" e le attuali esigenze del personale amministrativo nel corso dell'interazione con i cittadini di Paesi terzi che richiedono il riconoscimento del loro apprendimento pregresso. Lo spunto per le discussioni mirate è stato: Cosa funziona e cosa non funziona nella procedura attualmente utilizzata nella vostra istituzione?
I risultati di questa prima esplorazione sono stati analizzati e condivisi con i partner; è stato prodotto del materiale descrittivo per delineare le criticità ma anche i suggerimenti provenienti dal personale di accoglienza di ciascun Paese partner. I principali risultati hanno evidenziato aspetti positivi e negativi: servizi flessibili e personalizzati per gli studenti, cooperazione tra università ma anche ostacoli linguistici e oneri burocratici, problemi di analfabetismo interculturale e difficoltà di coordinamento a livello locale (ad es. dipartimenti diversi, scuole, ecc.).
A seguito di questa fase descrittiva e conseguente all'evoluzione dell'Outcome 1, che prevede la definizione e la proposta di una procedura definita e uniforme da implementare nelle università, sono state organizzate due sessioni di formazione online per avere feedback informativi e suggerimenti utili per una solida ed efficace implementazione della procedura MaxiPAC-EU
Il 25 e il 27 gennaio 2022, il gruppo di ricerca dell'Università di Bari ha incontrato il personale amministrativo di ciascun contesto nazionale per indagare la loro percezione della procedura con specifico riferimento ai punti di forza e alle criticità che potrebbe presentare.

I partecipanti alla prima sessione sono stati 7: 3 dell'Università di Bari, Serafina Pastore, Amelia Manuti, Marianna Colosimo, 2 della Thomas More University, Vera Nijs e Els Voet, 2 dell'Università della Lapponia, Tkach Pavel e Tiina Maki Petaja. Mentre alla seconda sessione hanno partecipato 4 dell'Università di Bari, Serafina Pastore, Amelia Manuti, Fausta Scardigno, Marianna Colosimo - Bari, 3 dell'EKKE - Harokopio, Università di Atene, Angelo Tramountanis, Alexandra Theofili e Polys Papadopoulos.

I temi trattati durante la formazione sono stati:

- Quali sono le principali criticità e/o difficoltà che riscontra nella procedura attualmente utilizzata per il riconoscimento formale delle qualifiche (titoli di studio) e degli apprendimenti/competenze/abilità precedentemente acquisiti in contesti informali e non formali da studenti rifugiati e/o cittadini di Paesi terzi?
- Se esaminate la procedura MaxiPAC-EU, quali pratiche/processi ritenete che necessitino di maggiore attenzione per garantirne un'implementazione fattibile ed efficace?
- Quali sono le vostre esigenze in termini di competenze/esperienze/conoscenze professionali per attuare questa procedura?

Le tabelle precedenti mostrano i principali risultati delle due sezioni.

Panoramica delle questioni chiave emerse nella discussione (25 gennaio 2022)

Fasi della procedura MaxiPAC-EU	Criticità	Competenze da sviluppare
1. Scan (scansione) delle qualifiche europee	Difficoltà linguistiche, difficoltà nel conoscere i contenuti specifici della qualifica precedentemente acquisita (es. una laurea in giurisprudenza non è universale in termini di competenza)	competenze linguistiche, competenze trasversali (empatia, comunicazione, apertura alla cultura), competenze tecniche (conoscenza dei campi di studio)
2. Brevi Casi multipli	Difficoltà nel raccontarlo, è meglio chiedere loro di scriverlo	Per lo più lo stesso del passaggio precedente
3. Portfolio e valutazione	Difficoltà nel trovare e organizzare prove a sostegno, attività dispendiose in termini di tempo che potrebbero avere un impatto negativo sulla motivazione, soprattutto se ci sono poche condizioni per andare oltre	Allenamento (coaching)
4. Valutazione della situazione psicosociale	Questo passaggio potrebbe essere vissuto dallo studente come molto simile al primo, essendo un momento dedicato alla riflessione sullo stato dell'arte e sulla possibilità di proiettarlo nel futuro.	Conoscenza socio-economica del contesto in cui lo studente è disposto a continuare gli studi (ad esempio è importante considerare anche il salario medio nel paese di origine rispetto a quello ospitante per evitare che non sia possibile un'agevolazione economica)

Panoramica delle questioni chiave emerse nella discussione (27 gennaio 2022)

Fasi della procedura Maxia-EU	Criticità	Competenze da sviluppare	Suggerimenti per l'implementazione
1. Scan delle qualifiche europee	Difficoltà linguistiche, difficoltà nel conoscere i contenuti specifici della qualifica precedentemente acquisita (es. una laurea in giurisprudenza non è universale in termini di competenza)	competenze linguistiche, competenze trasversali (empatia, comunicazione, apertura alla cultura), competenze tecniche (conoscenza dei campi di studio)	Raccogliere informazioni sulle motivazioni, sull'intenzione di rimanere o di lasciare il paese in cui studiano Maggiori informazioni su tempi, costi, possibilità di successo
2. Brevi casi multipli	Difficoltà nel raccontarlo, è meglio chiedere loro di scriverlo	Per lo più lo stesso del passaggio precedente	Elenco puntato con esperienza precedente (più schematico) Coinvolgimento delle ONG e delle organizzazioni di migranti
3. Portfolio della valutazione	Difficoltà nel trovare e organizzare prove a sostegno, attività dispendiose in termini di tempo che potrebbero avere un impatto negativo sulla motivazione, soprattutto se ci sono poche condizioni per andare oltre	Allenamento (coaching)	Lista di controllo delle possibili prove da sostenere Difficoltà nella comprensione dei diversi sistemi educativi (tabella per fare una panoramica dei principali punti in comune e delle differenze tra i sistemi)
4. Valutazione della situazione psicosociale	Questo passaggio potrebbe essere vissuto dallo studente come molto simile al primo essendo un momento dedicato alla riflessione sullo stato dell'arte e sulla possibilità di proiettarsi nel futuro.	Conoscenza socioeconomica del contesto in cui lo studente è disposto a continuare gli studi (ad es. è importante considerare anche il salario medio nel paese di origine rispetto a quello ospitante per evitare che non sia possibile un'agevolazione economica.	Ambasciatori (studenti adulti cittadini di Paesi Terzi) che hanno intrapreso la stessa procedura

Brevemente, tra gli aspetti positivi sono emersi la flessibilità e i servizi personalizzati da parte delle università, la consulenza e il lavoro di rete (cooperazione universitaria), tuttavia sono stati citati anche aspetti negativi, come la lingua (ostacolo), il carico di lavoro burocratico, l'analfabetismo interculturale/la mancanza di competenze, le difficoltà nel reperire qualifiche/prove dai Paesi d'origine, gli orientamenti politici nazionali nel campo dell'istruzione superiore e alcune difficoltà a coordinare, a livello locale, diversi dipartimenti, scuole, ecc.
I risultati sono stati utilizzati per realizzare un opuscolo.

4.3. Strumenti per la formazione del personale amministrativo sulla procedura MaxiPAC-EU

Partendo dalla constatazione che il personale amministrativo delle università è spesso chiamato ad essere la prima interfaccia nell'accoglienza di cittadini di paesi terzi e che ha manifestato chiaramente la necessità di essere supportato soprattutto nel dare informazioni a questo target aiutandolo ad avviare la procedura, nella fase precedente del progetto, in linea con gli obiettivi del Risultato 2, l'Università di Bari ha prodotto due strumenti operativi/risorse, dedicati al personale amministrativo per sponsorizzare in modo appropriato la procedura MaxiPAC-EU: uno strumento di front-office, ovvero un opuscolo che fornisce una rapida panoramica della procedura concentrandosi su ogni fase e sui relativi requisiti, e uno strumento di back-office, un opuscolo contenente le linee guida per la procedura MaxiPAC-EU, ovvero consigli e

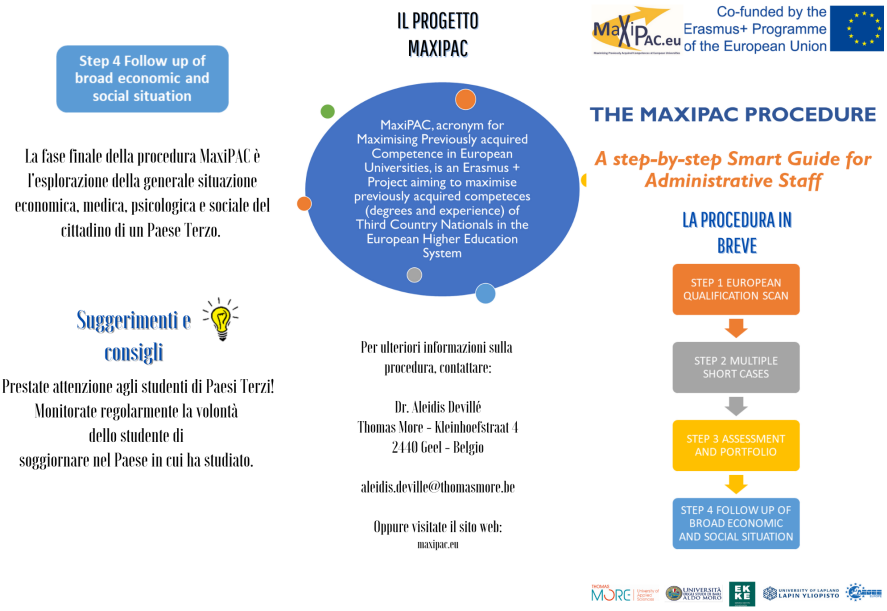
suggerimenti preziosi per lo staff per guidare gli studenti durante la presentazione della domanda di ammissione alla procedura e per assicurarsi che siano consapevoli delle sfide e degli ostacoli che potrebbero incontrare al fine di rendere il percorso verso il riconoscimento sostenibile e accessibile da diversi punti di vista (materiale, psicologico, economico, ecc.).

Il primo strumento, l'opuscolo, è inteso come strumento informativo da distribuire agli studenti interessati a iscriversi ai corsi e a valorizzare gli apprendimenti pregressi per fornire loro un supporto sui requisiti e sulle persone di riferimento. Descrive il Progetto MaxiPAC-EU, i suoi obiettivi principali e poi entra nel dettaglio di ogni fase della procedura uniforme proposta nell'ambito del progetto (Scan della qualifica europea, Molteplici brevi casi, Portfolio e valutazione e verifica della situazione economica e psico-sociale) per renderli consapevoli delle sfide e delle opportunità. D'altra parte, il secondo strumento è uno strumento di back-office, un opuscolo contenente linee guida per il personale amministrativo utili a gestire in modo efficiente l'interazione con gli studenti interessati alla procedura. Di conseguenza, le linee guida descrivono ogni fase della procedura non semplicemente in termini di azioni che devono essere compiute per avanzare nella procedura, ma piuttosto in termini di comportamenti e competenze che devono essere mostrati dal punto di vista dell'operatore impegnato a sponsorizzare l'iscrizione e ad assicurarne la sostenibilità.

Pertanto, questo strumento fornisce suggerimenti concreti al personale amministrativo su come comportarsi, informare, incoraggiare e accertare che gli studenti possano affrontare con successo la procedura. In questo senso, le linee guida sono state concepite come uno strumento di formazione utile a sensibilizzare il personale amministrativo sulle soft skills da sviluppare per interagire con il target specifico degli studenti cittadini di Paesi terzi.

In linea con questi presupposti, sono stati prodotti anche video con alcuni rappresentanti del personale amministrativo italiano che si occupa di queste tematiche e con alcuni studenti che sono stati supportati nel loro percorso di riconoscimento dell'apprendimento pregresso dal Centro per l'apprendimento permanente o dall'Università di Bari.

4.3.1. Opuscolo



Step 4 Follow up of broad economic and social situation

La fase finale della procedura MaxiPAC è l'esplorazione della generale situazione economica, medica, psicologica e sociale del cittadino di un Paese Terzo.

Suggerimenti e consigli

Prestate attenzione agli studenti di Paesi Terzi! Monitorate regolarmente la volontà dello studente di soggiornare nel Paese in cui ha studiato.

IL PROGETTO MAXIPAC

MaxiPAC, acronym for Maximising Previously acquired Competence in European Universities, is an Erasmus + Project aiming to maximise previously acquired competeces (degrees and experience) of Third Country Nationals in the European Higher Education System

Per ulteriori informazioni sulla procedura, contattare:

Dr. Aleidis Devillé
Thomas More - Kleinhoefstraat 4
2440 Geel - Belgio

aleidis.deville@thomasmore.be

Oppure visitate il sito web:
maxipac.eu

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

THE MAXIPAC PROCEDURE

A step-by-step Smart Guide for Administrative Staff

LA PROCEDURA IN BREVE

STEP 1 EUROPEAN QUALIFICATION SCAN

STEP 2 MULTIPLE SHORT CASES

STEP 3 ASSESSMENT AND PORTFOLIO

STEP 4 FOLLOW UP OF BROAD ECONOMIC AND SOCIAL SITUATION

Step 1 European Qualification scan

Questa fase ha lo scopo di raccogliere informazioni sulle qualifiche, le competenze e le esperienze dei cittadini di Paesi terzi, utilizzando il modulo di scansione delle qualifiche europee;
La procedura MaxiPAC deve essere spiegata chiaramente agli studenti cittadini di Paesi terzi in termini di: Spese (ad esempio, in caso di tasse); Tempo; Iniziative; Possibilità realistiche di partecipare e completare la procedura; Aspettative degli studenti e requisiti dell'istituzione.

Suggerimenti e consigli

Siate attenti ma anche chiari: preparare una check list dettagliata dei documenti che gli studenti cittadini di Paesi terzi devono fornire è una strategia efficace. Non dimenticate di chiedere le motivazioni dell'iscrizione. Se la lingua è un ostacolo, potete coinvolgere uno studente internazionale senior o utilizzare un traduttore.

Step 2 Multiple short cases

La seconda fase della procedura consiste nel presentare alcuni brevi casi scritti al cittadino di un Paese terzo che è interessato a un particolare programma e desidera avviare una procedura MaxiPAC.

Suggerimenti e consigli

Una tabella comparativa dei diplomi di laurea e post-laurea della vostra università dovrebbe essere utile in questa fase.
Ricordate che gli studenti sono molto vulnerabili in questa fase, perché confidano fortemente nella possibilità che il loro titolo di studio venga riconosciuto; un ambasciatore, meglio se uno studente senior nella stessa situazione, potrebbe essere utile agli studenti cittadini di Paesi terzi per guidarli in modo appropriato attraverso i pro e i contro della procedura e per socializzare meglio nel contesto universitario.

Step 3 Assessment and portfolio

La terza fase della procedura è la preparazione di un portfolio e la valutazione. I possibili elementi di prova che forniscono esperienza e competenza possono essere rapporti di valutazione, esperienze lavorative, documenti, rapporti di esperienze pratiche, riflessioni su casi, pubblicazioni, prodotti finali o presentazioni, rapporti del settore professionale in cui si parla, certificati di formazione, ecc.

Suggerimenti e consigli

Sviluppare un elenco puntato con le cose necessarie per un portfolio efficace e completo; potrebbe essere utile sia per i professionisti che accompagnano gli studenti in questa procedura, sia per gli studenti che si sottopongono a tale processo.
È inoltre importante fornire agli studenti informazioni sulle "richieste" del corso, ossia informarli sulle aspettative che sono implicite nell'università, come ad esempio la necessità di svolgere un tirocinio prima della laurea e la necessità di discutere una tesi che deve essere scritta da loro nella lingua nazionale.

4.3.2. Linee guida

LA PROCEDURA MAXIPAC-EU:

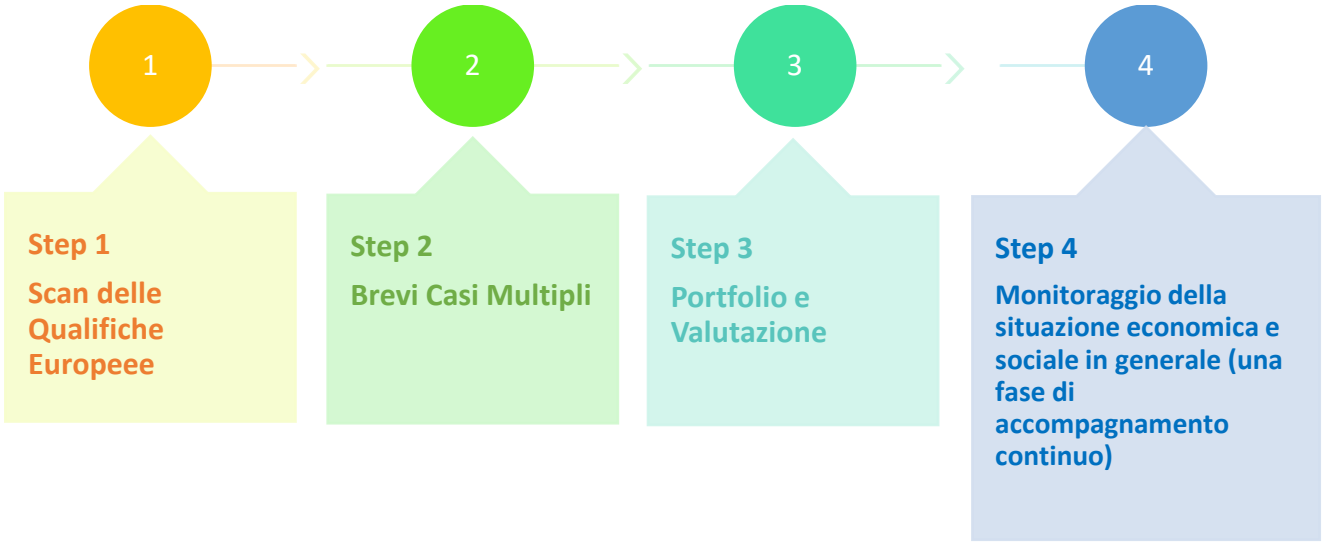
UNA GUIDA INTELLIGENTE PASSO-PASSO PER IL PERSONALE AMMINISTRATIVO

SUGGERIMENTI, CONSIGLI E INDICAZIONI SU COME SVOLGERE IL PROPRIO RUOLO NELL'AMBITO DELLA PROCEDURA

A proposito del progetto MaxiPAC-EU

MaxiPAC-EU, acronimo di Maximising Previously Acquired Competence in European Universities, è un progetto Erasmus+ che mira a massimizzare le competenze precedentemente acquisite (gradi ed esperienze) di Cittadini di Paesi Terzi nell'istruzione superiore europea.

La procedura in breve



Qual è il tuo ruolo nella procedura?

Ecco alcune informazioni su ogni passaggio e alcuni suggerimenti su come gestire la procedura dalla tua parte!

FASE I SCANSIONE DELLE QUALIFICHE EUROPEE

Focus e punti salienti

Questa fase è finalizzata a raccogliere informazioni sulle qualifiche, le competenze e le esperienze dei Cittadini di Paesi Terzi, utilizzando il modulo di scansione delle qualifiche europee;
La procedura MaxiPAC-EU deve essere chiaramente spiegata agli studenti cittadini di Paesi Terzi in termini di:

1. Spese (ad esempio, in caso di commissioni);
2. Ore;
3. Iniziative;
4. Possibilità realistiche di assunzione e completamento della procedura;
5. Aspettative degli studenti e requisiti dell'istituzione.

Consigli e suggerimenti

- Sii sensibile, onesto e trasparente con gli studenti di paesi terzi: è importante che si affidino a te per seguire la procedura!
- Il tuo supporto è fondamentale per completare le cinque sezioni della scansione delle qualifiche europee:
    - Informazioni personali
    - Competenze linguistiche
    - Riepilogo delle qualifiche
    - Panoramica dell'esperienza
    - Competenze informatiche

Idee intelligenti

- Sii preciso e convincente: prepara una lista di controllo dettagliata sui documenti che gli studenti Cittadini di Paesi Terzi devono fornire, è una strategia efficace.
- Assicurati di avere informazioni sufficienti sulla storia di vita e sulle esigenze di apprendimento degli studenti: hai bisogno di informazioni valide per il tuo processo decisionale nel procedere alle fasi successive della procedura MaxiPAC-EU.
- Non dimenticate di chiedere le motivazioni dell'iscrizione e del riconoscimento e di informare tempestivamente della complessità interna.
- La lingua può essere un ostacolo: se non si parla la lingua dello studente che chiede la procedura, si può coinvolgere un mediatore culturale, uno studente internazionale senior o si può anche utilizzare un dispositivo di traduzione;

FASE II CASI BREVI MULTIPLI

Focus e punti salienti

La seconda fase della procedura consiste nel presentare alcuni brevi casi scritti al cittadino di un Paese terzo che è interessato a un particolare programma e desidera avviare una procedura MaxiPAC-EU.

Dopo questa fase, è necessario valutare se lo studente Cittadino di un Paese terzo ha la possibilità di andare avanti con la procedura o meno, avendo le conoscenze (di base) necessarie per il programma;

Consigli e suggerimenti

- Devi essere pronto a raccogliere informazioni sulle materie di ciascun campo di studio all'interno del tuo istituto, nonché sul numero di crediti necessari per ottenere un diploma;
- Devi contattare gli insegnanti e i coordinatori dei corsi per chiedere loro di aiutarti a confrontare i contenuti e le conoscenze acquisite da studenti Cittadini di Paesi Terzi;
- Gli studenti cittadini di Paesi terzi interessati alla procedura potrebbero anche avere bisogno di attestare formalmente i loro risultati di apprendimento e/o la loro qualifica parziale (considerando il numero di crediti) per andare avanti nel processo di riconoscimento.

Idee intelligenti

- Una tabella comparativa dei diplomi di laurea e post-laurea della tua Università dovrebbe essere utile in questa fase.
- Ricordiamo che gli studenti sono molto vulnerabili in questa fase, perché contano molto sulla possibilità che il loro titolo di studio venga riconosciuto;

- Un ambasciatore, meglio se uno studente senior nella stessa situazione, potrebbe essere utile agli studenti cittadini di Paesi terzi per guidarli in modo appropriato attraverso i pro e i contro della procedura e per socializzare meglio con il contesto universitario.

FASE III PORTFOLIO E VALUTAZIONE

Focus e punti salienti

La terza fase della procedura consiste nella preparazione di un portfolio e nella valutazione.

Il portfolio è un fascicolo compilato dal cittadino del Paese terzo con le prove della propria pratica per dimostrare le competenze acquisite.

Il programma deve fornire al cittadino del Paese terzo una panoramica delle competenze da raggiungere in relazione al programma. Per ogni risultato di apprendimento, il cittadino del Paese terzo deve fornire una panoramica della sua esperienza di apprendimento e di lavoro.

A sostegno di ciò, dovrà presentare un portfolio di documenti di supporto che dimostrino che ha un'esperienza sufficiente e pertinente ai diversi risultati di apprendimento e ai corrispondenti indicatori comportamentali.

Possibili elementi di prova possono essere rapporti di valutazione, esperienze lavorative, documenti, rapporti di esperienze pratiche, riflessioni su casi, pubblicazioni, prodotti finali o presentazioni, rapporti del settore professionale in cui si parla, certificati di formazione, ecc. Nel portfolio possono essere incluse anche qualifiche acquisite in precedenza, come diplomi, unità di corso frequentate nel Paese di origine o in un altro Paese, ecc.

Consigli e suggerimenti

- Fornire agli studenti un elenco di eventuali/possibili prove che potrebbero essere utili da produrre e fornire loro alcuni esempi: questa strategia sarà utile per capire che tipo di prove devono produrre e quali criteri saranno presi in considerazione per valutare le prove raccolte (ad esempio, autenticità, rilevanza, quantità, ecc.).
- In questo modo, gli studenti risparmieranno tempo perché individuare, preparare e raccogliere tutte le prove può essere un processo che richiede tempo e stress.
- Non dimenticate di mostrare agli studenti le alternative possibili in caso di fallimento della procedura e di sostenerli da un punto di vista psicologico: si trovano in un Paese ospitante.

Idee intelligenti

- Sviluppare un elenco puntato con le cose necessarie per un portfolio solido e informativo: potrebbe essere utile sia per i professionisti che accompagnano gli studenti in questa procedura sia per gli studenti che si sottopongono a tale processo.
- È inoltre importante fornire agli studenti informazioni sulle "richieste" del corso, ossia informarli sulle aspettative che sono implicite nell'università, come ad esempio la necessità di svolgere un tirocinio prima della laurea e la necessità di discutere una tesi che deve essere scritta da loro nella lingua nazionale.

FASE IV MONITORAGGIO DELLA SITUAZIONE ECONOMICO-PSICOSOCIALE IN GENERALE (UNA FASE DI ACCOMPAGNAMENTO CONTINUO)

Focus e punti salienti

La fase finale della procedura MaxiPAC-EU consiste nell'analisi della situazione economica, medica, psicologica e sociale del cittadino di un Paese Terzo.

Se il cittadino di un Paese terzo ha completato con successo la fase 3 - portfolio e valutazione - è generalmente in grado di iniziare il corso con un sussidio.

Per aumentare al massimo le possibilità di successo nel suo programma di studio, il contesto sociale globale in cui vive lo studente viene compensato dal carico di lavoro. La situazione in cui si trovano i cittadini di Paesi terzi rende spesso difficile seguire un programma di studio a tempo pieno.

Nella fase 4 - Sostegno psicosociale (una fase che si affianca continuamente), si esamina la realtà del contesto insieme ai cittadini dei Paesi Terzi.

Consigli e suggerimenti

- Tieni sempre presente gli studenti cittadini di Paesi terzi!!!
- Verifica regolarmente la volontà dello studente di soggiornare nel Paese in cui ha studiato.

Idee intelligenti

- Per garantire le condizioni per un'integrazione di successo, tener conto di un ambasciatore (un altro studente di un Paese terzo) come esempio positivo di integrazione accademica o un mentore (un professore e/o uno studente di pari livello) che conosca il sistema universitario.

Per maggiori informazioni contattaci: sportello.cap@uniba.it o visita il sito: http://www. MaxiPac.eu

4.3.3. Video

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



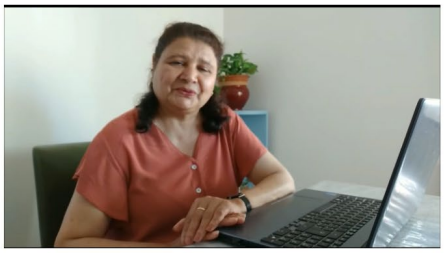
Video Testimonianza della dott.ssa Marianna Colosimo, Responsabile del Servizio CAP Uniba.



https://youtu.be/1H0UneF7WxQ

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

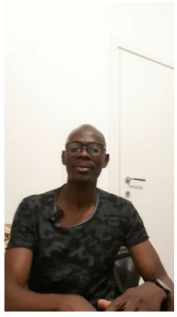
Video Testimonianza di Noreen Suleman, una studentessa rifugiata iscritta al al secondo anno del Corso di Laurea Magistrale in “Comunicazione pubblica, sociale e di impresa".



https://youtu.be/PslFVHcF-TQ

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

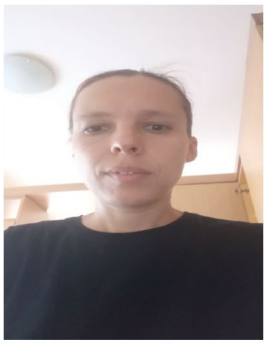
Video Testimonianza di Baba Traore, uno studente internazionale iscritto al secondo anno del Corso di Laurea Magistrale in “Relazioni Internazionali e Studi Europei”



https://youtu.be/JSYxGw25wYI

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Video Testimonianza di Olena, una dottoressa ucraina che ha ottenuto l’EQPR per lavorare in Italia nell’ambito delle professioni sanitarie.



https://youtu.be/q5WkIqh-MNQ

5. Raccomandazioni politiche

5.1. Raccomandazioni politiche a livello internazionale

Nonostante gli sforzi compiuti a livello internazionale ed europeo dalla Convenzione di Lisbona del 1997, le competenze acquisite dai cittadini di Paesi terzi non sono ancora facilmente spendibili nel sistema di istruzione superiore e nel mercato del lavoro. Allo stesso modo, i titoli di studio non sono sempre riconosciuti come equivalenti nel mondo dell'istruzione. Il ritardo nel riconoscimento di un titolo di studio produce una "svalutazione" del capitale culturale delle persone migranti, che vengono così considerate "poco qualificate", limitando di fatto la possibilità di accedere al sistema educativo e al mercato del lavoro. Di conseguenza, le persone migranti non possono continuare il loro percorso di istruzione terziaria e di integrazione accademica e sociale.

La strategia educativa dell'UNHCR "Refugee Education 2030: A strategy for Refugee Inclusion" sostiene da tempo l'importanza di promuovere, anche a livello universitario, condizioni, partenariati, collaborazioni e approcci che garantiscano a tutti i giovani rifugiati e richiedenti asilo un'istruzione di qualità inclusiva ed equa. Ciò è confermato anche dal "Global Compact on Refugees", approvato il 17 dicembre 2017 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che sottolinea che: *"In linea con le leggi, le politiche e la pianificazione nazionali in materia di istruzione, e a sostegno dei Paesi ospitanti, gli Stati e le parti interessate contribuiranno con risorse e competenze ad ampliare e migliorare la qualità e l'inclusività dei sistemi educativi nazionali per facilitare l'accesso dei bambini rifugiati e delle comunità ospitanti (sia maschi che femmine), degli adolescenti e dei giovani all'istruzione primaria, secondaria e terziaria".*

Anche l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) sostiene da tempo gli Istituti di Istruzione Superiore nell'aiutare gli studenti cittadini di Paesi Terzi ad accedere ai percorsi di istruzione superiore, fornendo strumenti specifici che favoriscono lo scambio di competenze e di esperienze positive di inclusione e di buone pratiche con e tra le università (ad esempio, con il progetto Mentorship). Nell'ambito delle procedure di riconoscimento delle qualifiche straniere acquisite dai giovani migranti nel Paese europeo in cui risiedono, è fondamentale il lavoro svolto dalla Rete NARIC promossa dall'Unione Europea e dalla Rete ENIC promossa dal Consiglio d'Europa e dall'UNESCO (Regione Europa). (http://www.enic-naric.net).

Nonostante la crescente attenzione delle politiche internazionali e soprattutto di quelle europee ai processi di integrazione degli studenti cittadini di Paesi terzi, la crisi del COVID-19 ha reso ancora più evidenti le disuguaglianze preesistenti e ha determinato un rischio significativo di aumento della povertà o dell'esclusione sociale (Commissione Europea, 2021).
Se consideriamo i bisogni educativi dei rifugiati, l'importanza di accedere alle opportunità di istruzione terziaria è ben nota. A questo proposito, l'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) nell'ultimo rapporto sui rifugiati e l'istruzione "Staying the Course: The Challenges Facing Refugee Education", si pone come obiettivo che il 15% dei rifugiati abbia accesso all'istruzione terziaria entro il 2030 (oggi è il 5%) (UNHCR, 2021). Il rapporto rileva come i giovani rifugiati di tutto il mondo stiano cercando di proseguire gli studi, nonostante le gravi difficoltà imposte dalla pandemia COVID-19.
Con il Nuovo Piano d'Azione per l'Integrazione e l'Inclusione 2021-2027, si presta ancora più attenzione alle competenze dei migranti e ai loro percorsi di istruzione e formazione, compresa l'istruzione terziaria. Particolare enfasi viene data ai processi di riconoscimento delle qualifiche e delle competenze acquisite, comprese quelle linguistiche.

Per questi motivi a livello internazionale ed europeo è importante che le procedure di valutazione come quelle sviluppate dal Progetto MaxiPAC-EU siano attivate per sostenere il principio della parità di accesso (e successo) delle persone rifugiate ai percorsi di Alta Formazione. In questo modo sarà possibile garantire il diritto allo studio e all'apprendimento permanente, anche attraverso il sostegno tra pari e il tutoraggio.
A livello internazionale, quindi, si raccomanda che le politiche intervengano per promuovere non solo l'attuazione delle disposizioni delle Convenzioni internazionali (di Ginevra, Lisbona, Bologna), ma anche per sostenere:

- Corridoi universitari per la prosecuzione degli studi interrotti nel proprio Paese e l'accesso diretto alle Università attraverso accordi internazionali e protocolli di rete;
- Processi di riconoscimento e validazione delle competenze formali, informali e non formali da attuare anche dopo o parallelamente alle iscrizioni universitarie, a garanzia del diritto al Lifelong Learning;
- Riconoscimento delle competenze formali, informali e non formali, insieme a tutoraggio tra pari, accoglienza, orientamento, inclusione accademica e coesione sociale e sostegno nella riduzione del rischio di abbandono degli studi universitari.

5.2. Raccomandazioni politiche a livello nazionale

In Italia le Università che aderiscono al "Manifesto per le Università Inclusive", una rete dell'UNHCR volta a migliorare l'accesso dei rifugiati al sistema di istruzione superiore, puntando sul riconoscimento dei titoli di studio, forniscono borse di studio per studenti e ricercatori con protezione internazionale, e altri incentivi finalizzati, ad esempio, al sostegno per il vitto e l'alloggio, al supporto per lo studio e la mobilità urbana, ai servizi di consulenza, al supporto psicologico. Promuovono inoltre, attraverso il coinvolgimento della comunità locale, iniziative di sponsorizzazione privata dedicate a studenti e ricercatori con protezione internazionale. Si impegnano inoltre ad attivare corridoi universitari per docenti, studenti e ricercatori rifugiati, prevedendo l'ingresso annuale di quote di studenti rifugiati residenti in Paesi terzi, per favorire percorsi di ingresso legali complementari per i rifugiati e facilitare la loro integrazione nella società e nell'ambiente accademico. Inoltre, le Università e gli istituti di ricerca del Manifesto si impegnano a offrire agli studenti cittadini di Paesi terzi un sostegno economico per la copertura delle spese universitarie e dei relativi costi di mantenimento, nonché uno specifico servizio di informazione, accompagnamento e orientamento e a promuovere la partecipazione alla vita accademica degli studenti e dei ricercatori rifugiati, anche sostenendoli nella costituzione di associazioni o offrendo servizi di consulenza psicologica finalizzati soprattutto al mantenimento degli studi.

Persistono molti ostacoli per gli studenti cittadini di Paesi terzi a veder riconosciute le proprie competenze in contesti di apprendimento non formale e informale, anche a causa della lunghezza e complessità delle pratiche di riconoscimento e dello scarso sviluppo di politiche di sostegno a favore della loro integrazione nel contesto sociale e nel mercato del lavoro. Inoltre, è talvolta diffusa l'idea che la necessità di riqualificare il proprio percorso di studio e/o di lavoro non dipenda dal possesso di qualifiche elevate acquisite nei propri Paesi di origine. Per queste ragioni, è fondamentale che a livello nazionale vengano intraprese tutte le iniziative possibili per garantire il diritto all'apprendimento permanente della persona rifugiata (Legge 92/2012). Nell'ambito del processo di riconoscimento dei titoli di studio rivolti ai rifugiati, l'Italia è uno dei pochi Stati membri che già vent'anni fa ha provveduto alla Ratifica interna della "Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'istruzione superiore nella Regione europea" (Convenzione di Lisbona), con la Legge n. 148 del 2002, "Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'istruzione superiore nella Regione europea e norme di adeguamento dell'ordinamento interno". Questa legge stabilisce per la prima volta la procedura di "riconoscimento

finalizzato", definendo fasi precise per la valutazione dell'equivalenza dei titoli di studio di primo, secondo e terzo livello acquisiti all'estero (articolo 9 della Legge 148/2022).

Si raccomanda quindi che la procedura di "riconoscimento finalizzato" possa essere adottata a livello nazionale, soprattutto per i rifugiati che desiderano non disperdere il capitale culturale precedentemente acquisito, ma piuttosto valorizzare l'apprendimento e/o l'esperienza pregressa per riprendere/continuare gli studi e migliorare la propria situazione professionale improvvisamente interrotta dalla condizione migratoria (Scardigno et alii, 2019). Inoltre, si raccomanda l'implementazione del recente art. 1, comma 28-quinquies, del decreto legislativo n. 4 del 2011. 1 comma 28-quinquies della Legge n. 15/2022. Questa legge stabilisce che gli istituti di istruzione superiore sono responsabili del riconoscimento legale dei titoli di studio acquisiti all'estero indipendentemente dalla cittadinanza posseduta, che si applica anche ai titoli di studio acquisiti in Paesi diversi da quelli firmatari della Convenzione di Lisbona (riconoscimento dei titoli di studio relativi all'istruzione superiore nella Regione europea), ai sensi dell'art. 2 della legge n. 148.

5.3 Raccomandazioni politiche a livello delle Università

A seguito della Convenzione di Lisbona, gli istituti di istruzione superiore sono stati chiamati a introdurre e utilizzare un riconoscimento equo, trasparente ed efficace di diplomi, certificati e altre qualifiche conseguite all'estero dai titolari dello status di rifugiato o di protezione sussidiaria, anche in assenza di certificazione da parte dello Stato in cui la qualifica è stata ottenuta. Nel 2019 le università italiane hanno sottoscritto il "Manifesto per le università inclusive", proposto dalla rete dell'UNHCR e volto a migliorare l'accesso dei rifugiati al sistema di istruzione superiore, concentrandosi sul riconoscimento dei titoli di studio. Questo è anche l'obiettivo principale del progetto MaxiPAC-EU.

Le università e gli istituti di ricerca che aderiscono al Manifesto forniscono informazioni e assistenza ai rifugiati in merito alle procedure di riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche conseguite all'estero, tenendo presente che, per motivi di tutela e ai sensi dell'art. 25 della Convenzione di Ginevra, le istituzioni non possono richiedere ai rifugiati benefici che comportino il ricorso alle autorità del Paese di origine (Ambasciate e Consolati). In particolare, il CIMEA, Centro di Informazione sulla Mobilità Accademica e le Equivalenze (rete Enic-Naric), è responsabile del servizio di certificazione e comparabilità dei titoli di studio italiani e stranieri. Alcune università italiane (ad esempio, Sassari, Torino, Roma) utilizzano l'EQPR (Passaporto Europeo delle qualifiche dei rifugiati) per l'iscrizione degli studenti rifugiati ai corsi di laurea e post-laurea. Inoltre, il CIMEA promuove il Gruppo dei Corrispondenti Nazionali per i Quadri delle Qualifiche.

L'Università di Bari, come molte altre istituzioni accademiche italiane, ha una procedura molto formale per il riconoscimento delle competenze precedentemente acquisite. In caso di istruzione formale, il candidato deve inviare tutta la documentazione formale relativa a esami, crediti, obiettivi di apprendimento e valutazione formale finale a una commissione nominata da ciascun corso di laurea e composta da docenti esperti del settore. Questa commissione analizza la coerenza tra i diversi percorsi formativi e la possibilità di riconoscere eventuali crediti e/o esami. Alla fine esprime formalmente l'accordo o il disaccordo con il riconoscimento parziale e/o completo delle competenze precedentemente acquisite. In caso di riconoscimento parziale, il candidato dovrà aggiungere esami alla sua carriera per raccogliere i crediti necessari per quel corso di laurea. La stessa procedura utilizzata con i connazionali viene utilizzata per i Paesi dell'UE.

Esiste però anche la possibilità di chiedere il riconoscimento dell'equivalenza dei titoli di studio conseguiti in altri Paesi dell'UE o il riconoscimento dei crediti: in questo modo gli studenti possono essere iscritti direttamente ai corsi di laurea di primo e secondo livello o possono avere una riduzione dei crediti. Le

procedure finora adottate dalle università italiane, anche quelle culturalmente più sensibili come quelle che aderiscono al Manifesto, hanno due limiti:

1) non garantiscono pienamente il "diritto all'apprendimento permanente" degli studenti cittadini di Paesi terzi, in quanto si limitano alla comparabilità delle credenziali educative formali, tralasciando tutta la gamma di competenze acquisite in contesti informali e non formali;
2) non consentono alle università di essere autonome nella valutazione delle credenziali educative precedentemente acquisite dagli studenti cittadini di Paesi terzi. Queste procedure rendono ancora le Università dipendenti da organismi ministeriali come il Cimea, riducendo anche lo sviluppo delle competenze del personale amministrativo coinvolto nei processi di riconoscimento e valorizzazione del Capitale Culturale delle persone con background migratorio.

È pertanto necessario adottare la procedura MaxiPAC-EU, che mira a definire una procedura uniforme, semplificando i criteri per l'accesso a specifici corsi di laurea di primo e secondo livello e le procedure valutative e amministrative necessarie per formalizzare l'iscrizione degli studenti beneficiari. Questa valutazione preliminare dei titoli di studio precedentemente acquisiti all'estero consentirebbe ai cittadini di paesi terzi di scegliere attivamente la propria istruzione e formazione, promuovere l'inclusionee l'integrazione accademica, due aspetti importanti da valorizzare per far fronte alle sfide dell'apprendimento permanente in età adulta.

5.4 In breve: Raccomandazioni per le parti interessate e i responsabili politici

I risultati raccolti lavorando al Risultato 2 per il progetto MaxiPAC-EU hanno prodotto raccomandazioni che potrebbero essere articolate come segue:

A livello internazionale:

Suggeriamo di sviluppare politiche volte a promuovere l'attuazione delle principali Convenzioni internazionali (Ginevra, Lisbona, Bologna), attraverso accordi internazionali dedicati e protocolli di rete, consentendo agli studenti di paesi terzi di continuare / riprendere i loro studi, rendere formali, informali e non formali convalidare e riconoscere le conoscenze acquisite in precedenza, valorizzandone il capitale umano e favorendo l'inclusione sociale;

> Esempi di queste esperienze positive sono ad esempio il progetto Corridoi universitari per i rifugiati (UNICORE 4.0) promosso da 32 università italiane con il sostegno dell'UNHCR, del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e di molte altre organizzazioni di ONG per aumentare le opportunità per i rifugiati di continuare la loro istruzione superiore in Italia, beneficiando di un'esenzione dalle tasse universitarie e ricevere un sostegno finanziario per i biglietti aerei e le spese relative ai visti, nonché una borsa di studio per aiutarli durante il loro soggiorno in Italia.

A livello nazionale:

Raccomandiamo di migliorare l'adozione della procedura di "riconoscimento finalizzato", introdotta nella maggior parte dei Paesi europei dopo la Convenzione di Lisbona dal 2007. Attraverso questa procedura, rilasciata dal CIMEA (Rete nazionale per l'informazione sulla mobilità accademica), i cittadini di Paesi Terzi potrebbero richiedere il riconoscimento delle qualifiche precedentemente acquisite, avendo la possibilità di riprendere/continuare gli studi e/o di valorizzare il proprio capitale umano ed entrare nel mercato del lavoro.

A livello universitario:

Raccomandiamo che le università e gli istituti di istruzione superiore possano acquisire la propria autonomia nella valutazione delle credenziali educative degli studenti cittadini di Paesi terzi, anche se ancora in collaborazione con alcune reti nazionali e internazionali, come ENIC-NARIC o CIMEA.

6. Conclusione

Nonostante l'eccessiva produzione di raccomandazioni e orientamenti in materia di politiche educative, l'iscrizione all'università di studenti cittadini di Paesi terzi rappresenta ancora una sfida difficile in termini di pratiche integrate e processi sistemici all'interno delle università europee: il fenomeno migratorio, l'inclusione e i sistemi di istruzione superiore presentano ancora incongruenze strutturali. In questa prospettiva, i problemi di accesso degli studenti cittadini di Paesi terzi, nonostante l'auspicata diffusione progressiva dell'istruzione superiore, continuano ad esistere e a sollevare preoccupazioni in termini di reale inclusione e di pratiche educative adeguate. Una considerevole letteratura ha documentato i fattori (a livello istituzionale, strutturale e personale) che influiscono sull'inclusione e sulla partecipazione e sui risultati di apprendimento degli studenti con un background migratorio. Tuttavia, esistono poche prove concrete sulle pratiche efficaci e sistematiche di inclusione. Lavorare sull'interazione tra le strutture di opportunità delle società ospitanti (e quindi degli istituti di istruzione superiore) e i bisogni, le risorse e le preferenze individuali rappresenta una leva strategica per rispondere alle istanze di equità in modo adeguato e tempestivo.

Restano da risolvere problemi rilevanti:

- garantire un processo solido, sostenibile ed equo di riconoscimento delle qualifiche e delle competenze degli studenti con una formazione migratoria;
- facilitare il trasferimento delle politiche educative universitarie in pratiche sostenibili ed efficaci;
- Ridurre le principali criticità, gli ostacoli e le inefficienze che incidono sull'attuazione del processo di riconoscimento;
- Condividere le buone pratiche di riconoscimento universitario che possono essere utilizzate per plasmare i percorsi di istruzione degli studenti dei cittadini di paesi terzi

Il progetto MaxiPAC-EU Risultato 2, in questa prospettiva, può essere utile per delineare futuri dibattiti e ulteriori progetti educativi e studi di ricerca per affrontare le persistenti disuguaglianze strutturali nei sistemi di istruzione superiore. L'inclusione è una politica che riconosce la diversità come standard e crea le condizioni affinché tutti possano partecipare. È legato alla partecipazione democratica all'interno e all'esterno dell'istruzione.

Per raggiungere l'inclusione, è necessario aumentare la capacità degli ambienti e dei sistemi di rispondere alla diversità in modi che valutino tutti allo stesso modo. Innanzitutto, un'università inclusiva richiede un nuovo modo di pensare. Questo è importante per quanto riguarda l'atteggiamento delle parti interessate, come i compagni di corso, i docenti, il personale amministrativo o la gestione della "rete delle università inclusive".

La procedura MaxiPAC-EU, infine, risponderebbe alle esigenze degli studenti dei Paesi terzi, oltre che a quelle delle Università. La procedura cerca di superare i limiti evidenziati e, una volta adottata negli istituti di istruzione superiore dei partner di MaxiPAC-EU, sarà un esempio per tutte le Università.